

NONANTOLA 1

Ricerche archeologiche su una grande abbazia
dell'altomedioevo italiano

a cura di Sauro Gelichi e Mauro Librenti

Contributi e schede di

*Francesca Bertoldi, Michele Chimienti, Alessandra Cianciosi,
Margherita Ferri, Rossana Gabrielli, Sauro Gelichi, Mauro Librenti,
Sebastiano Lora, Emanuele Magnani, Annamaria Paziienza*



ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

Indice

<i>Presentazioni</i> , di F. Guerra e L. Malnati	5
<i>Introduzione</i> , di S. Gelichi	7
1. <i>Un progetto archeologico per Nonantola: finalità, tempi e strategie</i>	9
di Sauro Gelichi e Mauro Librenti	
2. <i>Il monastero di Nonatola e il suo territorio: una soluzione informatica per la gestione dei dati. Gis e Database relazionale</i>	17
di Emanuele Magnani	
3. <i>L'intervento archeologico nel borgo di Nonantola: metodologie di lavoro</i> ...	25
di Sauro Gelichi e Mauro Librenti	
4. <i>La torre dei Modenesi</i>	29
di Michele Chimienti, Alessandra Cianciosi, Margherita Ferri, Mauro Librenti e Annamaria Pazienza	
5. <i>La torre dei Bolognesi</i>	59
di Rossana Gabrielli e Mauro Librenti	
6. <i>Lo scavo del cimitero di Piazza Liberazione. Relazione preliminare</i>	67
di Francesca Bertoldi e Sebastiano Lora	

Tavole a colori

4. LA TORRE DEI MODENESI

1. Introduzione

Il presente contributo costituisce una sintesi dello studio storico ed archeologico condotto sulla Torre dei Modenesi nell'ambito del progetto di ricerca su Nonantola ed il suo territorio.

La Torre dei Modenesi, chiamata così perché costruita dai Modenesi nel XIII secolo, è conosciuta tradizionalmente a Nonantola anche con altre denominazioni. Essa è detta Torre Vecchia, per distinguerla dall'altra imponente torre medievale nonantolana, innalzata dai Bolognesi quasi mezzo secolo dopo. Gli altri nomi con cui è conosciuta sono Torre dell'Orologio, perché sulle facciate est ed ovest si trova appunto l'orologio del comune, e Torricino, perché sul tetto in coppi era stata anticamente innalzata una piccola torre campanaria, recentemente ricostruita.

Il capitolo si articola in quattro parti: nella prima si fa cenno agli avvenimenti storici che portarono all'erezione della Torre, analizzata anche in rapporto alle altre strutture difensive del borgo; nella seconda trova collocazione sistematica lo studio stratigrafico delle strutture murarie, realizzato durante la campagna di ricerca 2001-2002; nella terza sono riportati i risultati delle indagini condotte nell'inverno e nella primavera 2004, quali sono emersi dal saggio di scavo e dal controllo archeologico che ha accompagnato i lavori per la nuova rete di servizi del centro storico; nella quarta infine sono analizzati i materiali rinvenuti in quella circostanza.

2. Cenni storici

La Torre dei Modenesi a Nonantola si presta a due letture interpretative parallele, che ne proiettano la costruzione nell'ambito di fenomeni storici di carattere generale ben noti e già molto studiati: la nascita e l'affermazione del comune cittadino in Italia e il radicamento nello spazio politico italiano del guelfismo e del ghibellinismo. Queste letture fanno capo a due quadri di avvenimenti concettualmente, e in parte anche cronologicamente, separabili, ma invero strettamente uniti ed intrecciati nella realtà dei fatti. Essi sono costituiti da una parte dai numerosi tentativi di ingerenza di Modena nei confronti del monastero nonantolano e dall'altra dalle guerre tra Modena ghibellina e Bologna guelfa.

Il primo episodio noto che testimonia le mire espansionistiche modenesi sui possedimenti fondiari della Badia risale ai primi decenni del XII secolo e precisa-

mente agli anni 1121-1124¹, mentre l'evento conclusivo che sancisce la definitiva perdita di questi a favore della vicina città di Modena risale al 1261. In quell'anno Modena stipulò col monastero un accordo che, nella forma, ebbe l'apparenza di una cessione pacifica, svoltasi nel pieno consenso delle parti, ma che nei fatti fu un'estorsione dei diritti e delle terre della Badia (PINCELLA 1999, pp. 105-113).

Fu in quell'occasione, per suggellare una conquista lungamente anelata, che venne eretta ad ovest di Nonantola la torre, detta appunto, dei "Modenesi", simbolo materiale della decadenza di quello che fu un tempo uno dei più importanti cenobi d'Europa e sigillo della presenza modenese in quelle terre. Gli avvenimenti, che si verificarono in quei 140 anni, seguono uno schema fisso, che vede prima il tentativo dei Modenesi di avere Nonantola con la forza, poi la richiesta di aiuto degli abati e del "popolo" nonantolano al pontefice, il quale interviene con lettere di ammonizione e minacce di scomunica, e in un caso addirittura con la soppressione temporanea della sede vescovile, ed infine l'intervento armato di Bologna per allontanare dalle terre di Nonantola gli invasori.

A partire dal 1248, all'interno di queste dinamiche, si innestano poi ulteriori fattori di disequilibrio politico, riconducibili agli scontri tra le opposte fazioni dei guelfi e dei ghibellini che interessarono il territorio italiano dal tempo dell'imperatore Federico II fin oltre il tramonto della casa Sveva.

Nonantola fu travolta da queste guerre e passò prima, nel 1248, sotto il controllo dei guelfi Aigoni, alleati dei Bolognesi, poi fu riconsegnata a Modena l'anno successivo, per volontà della stessa Bologna, ed infine, nel 1307, fu ripresa da Bologna con il tradimento².

2.1 La Torre dei Modenesi e il sistema difensivo del borgo di Nonantola

La Torre che oggi si erge isolata ad ovest del centro storico, al principio di Via Roma, costituì all'origine parte integrante del sistema difensivo del borgo medievale. Dalla sua costruzione ai giorni nostri, ha attraversato diverse fasi funzionali che ne hanno in parte modificato l'aspetto esterno, anche se non lo hanno alterato nelle sue caratteristiche fondamentali; soprattutto sono stati rivoluzionati i rapporti spaziali che essa intratteneva con le altre fortificazioni nonantolane, creandone di nuovi, fino a giungere alla situazione attuale

¹ CORRADI 1989, p. 150; DEBBIA 1990, p. 138.

² POZZI 1988, pp. 7-9; DEBBIA 1990, p. 141.



Fig. 1 – Mappa del territorio di Nonantola, fine XVI secolo, ASMò, Mappario Estense, Serie Territori, n° 128. Particolare del Borgo di Nonantola. (Fonte: PALAZZI, REGGIANI, 1998)

che vede la Torre isolata tra le case, i negozi e la Biblioteca comunale del paese.

Poiché la Torre era strettamente connessa con il sistema di difesa cittadino, sarà opportuno fornire un preliminare e sintetico quadro delle medesime.

Come è stato acclarato anche dalla campagna di scavo 2003 e 2004, tuttora inedite, nei secoli X e XI l'apparato difensivo del monastero sembra fosse costituito sostanzialmente da fossati racchiudenti un'area ristretta a ridosso del complesso abbaziale. La zona circostante l'attuale Torre era invece occupata, con tutta probabilità, da impianti artigianali (vd. *infra* 4.1). Alla metà dell'XI secolo l'abate Gotescalco fece innalzare una cinta muraria più estesa di quella già esistente, che andò a racchiudere uno spazio comprendente il monastero e le abitazioni della comunità rurale³. Ascrivibili a questa fase sono le tracce di una porta fortificata che, volta ad occidente, attraverso una strada in ciottoli e pezzame di laterizi, conduceva all'interno del borgo fino al monastero. Le strutture riferibili a questo sistema di accesso al borgo, indagate nella loro complessità durante le ricerche del 2004 (vd. *infra* 4.2), si conservano ancora in alzato, seppure in minima parte.

Nel 1261 fu costruita la Torre dei Modenesi, così come è visibile ancora oggi, con la funzione di ospitare un presidio di soldati modenesi, a controllo dell'abitato.

Negli anni immediatamente successivi, e soprattutto nel corso del XIV secolo, l'impianto difensivo si estese ed articolò in numerose strutture annesse alla Torre, quali un rivellino sul lato ovest, preceduto da un ponte, ed un ulteriore edificio di rinforzo sul lato est. Appartiene a questa fase anche la costruzione di una porta presso il margine settentrionale della Torre, attraverso cui essa veniva ad essere collegata ai fabbricati

³ Ciò è quanto riportato nella *Charta Conventinae*, emanata da Gotescalco nel 1058. Il diploma originale è conservato nell'Archivio Abbaziale di Nonantola; per la trascrizione del documento si veda VENTUROLI 1988.

dell'angolo nord-ovest della cinta muraria. In questo periodo la Torre è dunque parte integrante della Porta del borgo di Nonantola, completamente modificata rispetto alla fase antecedente al 1261.

I caratteri di questa fase sono peraltro ben riconoscibili in due mappe del XVI e del XVII secolo, entrambe conservate nell'Archivio di Stato di Modena. Si tratta della *Mappa del Territorio di Nonantola*, della fine del 1500, e del *Disegno del Perimetro di Nonantola* redatto nel 1620. (Figg. 1-2)

Nella prima mappa il borgo nonantolano appare fortificato da una cinta muraria circondata da fosse, nella quale sono inserite cinque torri con merli, una sesta torre con copertura a falde inclinate e una porta ricavata nella settima torre del castello attraverso l'apertura di un arco a tutto sesto. Quest'ultima è senza dubbio la Torre dei Modenesi, facilmente riconoscibile sia per la sua ubicazione, sia per alcuni particolari della sua conformazione, come la parte superiore della struttura o il cerchio tracciato sul prospetto ovest, rappresentante l'orologio a quell'epoca già sicuramente esistente⁴.

Nel secondo disegno, in cui le fortificazioni nonantolane sono rappresentate in modo accurato, il sistema di accesso al borgo risulta molto complesso, costituito da un ponte levatoio sul fossato, dalla porta stessa sempre in direzione della strada proveniente da Modena, dalla Torre situata sul margine destro e da un insieme di mura e fabbricati sul lato sinistro. Per quanto riguarda la Torre dei Modenesi, notiamo che essa ha libero solo il prospetto nord, quello che costituisce il corridoio di ingresso, mentre ai lati est e ovest, sono addossati due corpi di fabbrica di forma quadrangolare e al lato sud si raccordano le antiche mura trecentesche.

Durante questo lungo periodo la Torre non fu mai al centro di assedi che avrebbero potuto minacciarne l'integrità. La battaglia del 1643 a cui partecipò il Montecuccoli, si svolse infatti fuori dal paese e la Torre fu semplicemente spettatrice e immobile testimone di quanto succedeva intorno (CORRADI 1989, pp. 145-146).

Nel XVII secolo sappiamo che la Torre venne adibita a prigione; ai suoi lati si trovavano due edifici, uno, quello ad est, è testimoniato fin dal 1623 come alloggio del custode del carcere, mentre l'altro, quello ad ovest, risulta esistente fin dal 1620, come si può vedere nel *Disegno del Perimetro di Nonantola* (nel 1833 è documentato con il nome di *Negoziio Allegretti*) (PALAZZI, REGGIANI 1998, p. 100 e p. 174). Entrambi questi edifici si impostarono sulle strutture antecedenti facenti parte dell'apparato difensivo bassomedievale.

Ancora agli inizi del XX secolo la Torre si presentava ben inserita all'interno delle fortificazioni nonantolane, senza alcun significativo cambiamento rispetto alla situazione illustrata nel disegno del 1620. I fabbricati, quello a tre piani sul lato orientale, e quello ad un solo piano sul lato occidentale, assieme alla *Porta*

⁴ PALAZZI, REGGIANI 1998, p. 100. I *Partiti del Consiglio* della Comunità di Nonantola, nei secoli XVI e XVII, riportano notizie di numerosi interventi effettuati per mantenere in efficienza l'orologio e anche le campane situate sopra il tetto.

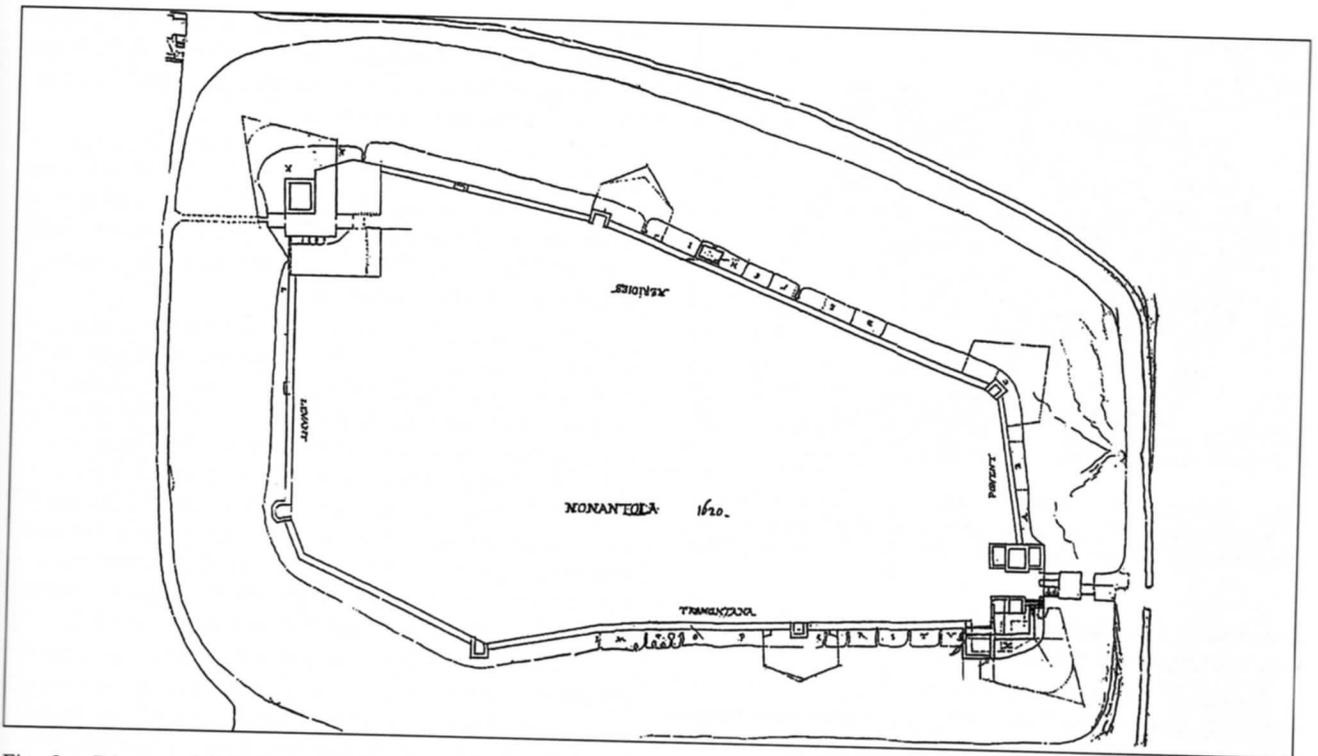


Fig. 2 - Disegno del Perimetro di Nonantola, 1620, ASMo, Mappario Estense, Serie Generale, n°11. (Fonte: Pozzi, 1988)

Vecchia a settentrione, furono demoliti tra il 1920 e il 1925, come testimoniano le immagini fotografiche dell'epoca (BALDINI, MALAGUTI 2001).

Nel secolo scorso la Torre, oramai del tutto isolata, è stata destinata a casa dei poveri ed infine durante la seconda guerra mondiale, a rifugio contro i bombardamenti aerei (MALAGOLI, PICCININI, ZAMBELLI 1986, p. 206). Oggi, dopo essere stata risanata, è sede di attività culturali.

(A.C., A.P.)

3. Lettura stratigrafica delle murature

L'analisi stratigrafica delle murature della Torre dei Modenesi è stata effettuata nei mesi estivi di luglio e agosto del 2002.

Le indagini archeologiche dell'inverno 2004 hanno messo in luce parte delle fondamenta della Torre e una serie di strutture ad essa connesse. Tali analisi hanno sostanzialmente confermato la sequenza stratigrafica già evidenziata attraverso lo studio delle murature visibili in alzato, permettendo non solo di integrare in modo sostanziale i dati allora raccolti, ma anche di dirimere alcuni quesiti, che non avevano trovato una risposta definitiva.

La Torre, costruita in mattoni, a pianta più o meno quadrata e coi lati corti a sud e a nord, è alta circa trenta metri e presenta, verso l'estremità superiore, una cornice modanata con arcatelle pensili. La merlatura guelfa con cui la costruzione termina è oggi in parte murata e sormontata da un tetto. Sul prospetto

est, in basso a sinistra, all'interno di un'edicola, si trova un dipinto che ritrae la Madonna col Bambino, eseguito su vetro nel 1980 dal pittore modenese Buffagni, il quale seguì nell'esecuzione le linee di un sottostante affresco trecentesco, che gli agenti atmosferici stavano inesorabilmente rovinando (POZZI 1988, p. 5).

Ludovico Ricci, nel testo *Corografia dei territori di Modena, Reggio e degli altri Stati appartenenti alla casa d'Este*, pubblicato a Modena nel 1806, parla della Torre dei Bolognesi, mentre non accenna affatto a quella dei Modenesi. Per questo motivo Fabio Massimo Pozzi è portato a dedurre che in quell'epoca la Torre Vecchia si trovasse forse in cattivo stato, ridotta ad un «rudere» (POZZI 1988, p. 10). Sulla base soprattutto dell'evidenza stratigrafica, tuttavia, possiamo affermare con certezza che un'ipotesi simile risulta essere molto remota. La Torre non ha subito nel tempo trasformazioni o ricostruzioni sostanziali, anche se numerosi sono stati in passato gli interventi di «riattamento» al fine di mantenerla in buono stato, come apprendiamo peraltro dai Partiti del Consiglio del Comune di Nonantola (PALAZZI, REGGIANI 1998, p. 100). È plausibile che il Ricci, non abbia segnalato, tra gli edifici degni di nota, la Torre dei Modenesi per le condizioni di scarsissima visibilità cui era stata costretta: i circa trenta metri di altezza delle sue pareti erano infatti all'epoca coperti, per la maggior parte, da una serie di strutture addossate, che in pratica la inglobavano quasi interamente. Non riscontrandosi, dunque, seri motivi per pensare ad una ricostruzione in tempi relativamente recenti, il nostro lavoro assume come fase costruttiva prima, unica ed originaria, quella del 1261.

tate da un arco a tutto sesto in mattoni, distribuite in modo simmetrico sui prospetti: due finestre su ciascun lato corto (nord e sud) e due finestre, alla destra e alla sinistra dell'orologio, su ciascun lato lungo (est ed ovest).

Concludiamo accennando brevemente ad un problema relativo alle buche pontae, che hanno una disposizione non sempre lineare e che presentano dimensioni differenti (ad esempio quelle nei prospetti est ed ovest, in prossimità dell'orologio sono più grandi delle altre). Alcune di esse, interpretate come gli alloggi delle impalcature usate per la costruzione della Torre, stanno in un rapporto di contemporaneità con il paramento murario, mentre altre sembra siano state "tagliate" o "ampliate" successivamente nella muratura, per creare l'alloggio dei ponteggi impiegati nei restauri che si sono susseguiti nel tempo.

3.4 Considerazioni conclusive

La cronologia relativa, ricavata dalla lettura stratigrafica delle murature, ha rilevato la presenza di quattro fasi, due delle quali, le più antiche (IV e III), sono rappresentate da due differenti tipologie murarie. La prima, dal punto di vista dei materiali costruttivi, è una struttura mista in pietra e laterizio, in cui il laterizio è adoperato prevalentemente frammentario e in qualità di zeppa. La seconda è una muratura in mattoni a corsi orizzontali abbastanza regolari, identificata con la fase edilizia di costruzione della Torre.

Quando fu eretta, la Torre dovette assolvere alla funzione di struttura laterale di delimitazione del corridoio di ingresso che immetteva nell'attuale via Roma e che si sviluppava a fianco del prospetto nord della Torre stessa. Nel corso del XIV secolo le strutture difensive, presso l'angolo nord-occidentale della cinta muraria, si moltiplicarono anche verso la zona occupata oggi dalla Piazza del Pozzo, dove fu aperta un'altra porta, della quale rimangono tracce nella muratura settentrionale esterna del palazzo, che ospita attualmente la Biblioteca comunale. Ad un certo punto, probabilmente a partire dalla costituzione di Nonantola in comune autonomo nel 1419, questa porta bassomedievale fu tamponata e la Torre, entro cui essa si impostava, chiusa da un tetto, come si osserva anche nella Mappa del Territorio di Nonantola della fine del XVI secolo, mentre la Porta Vecchia, presso il fianco nord della Torre, rimase l'unico ingresso occidentale del borgo.

(A. P.)

4. I risultati dello scavo archeologico e dei lavori di controllo

Durante l'inverno e la primavera 2004 i lavori per la realizzazione della nuova rete di servizi del centro storico di Nonantola, a cui è seguita la ripavimentazione dello stesso, sono stati affiancati da un assiduo controllo volto ad una verifica estensiva dei depositi ar-

cheologici che venivano progressivamente messi in luce⁶. I lavori hanno interessato in particolare Via Roma e Via Marconi, due delle direttrici principali che attraversano l'attuale abitato e nella loro globalità hanno costituito un'occasione unica, contribuendo a fornire un quadro significativo delle potenzialità archeologiche del borgo di Nonantola (vd. *supra* cap. 3).

Oltre al lavoro di controllo, attuatosi anche tramite piccoli sondaggi di scavo laddove emergevano stratigrafie significative o strutture sepolte, è stato effettuato un vero e proprio scavo alla base della parete orientale della Torre dei Modenesi che ha occupato una superficie di 60 metri quadrati circa. È significativo che l'intera area circostante la Torre abbia restituito le tracce più consistenti di una frequentazione riferibile all'età medievale andando così ad integrare le più approfondite indagini condotte attraverso il saggio di scavo sul lato orientale e la lettura stratigrafica delle murature esposta nel paragrafo precedente (Fig. 10).

I lavori per la nuova rete di servizi hanno per lo più consentito solo rapide operazioni di documentazione su superfici spesso ristrette ad esigue trincee, con profondità variabile tra 50 e 150 centimetri dal piano stradale; tuttavia il quadro desunto risulta estremamente importante ai fini di una ricostruzione storica e topografica del Borgo durante tutto il bassomedioevo.

A tal proposito un esempio significativo è dato dal fatto che lungo l'intera Via Roma è stato possibile seguire il tracciato dell'antica strada, costituita da laterizi frammentati e pietrame, che attraversava il borgo medievale ricalcandone l'attuale direttrice. Per quanto riguarda, invece, le tracce di frequentazione riferibili alle strutture insediative vere e proprie del Borgo è da rilevare che sono risultate generalmente molto labili.

Si riportano qui di seguito le fasi individuate dall'analisi e collazione di tutti i dati raccolti attinenti la UTS 9000 ordinate dalla più antica alla più recente⁷.

4.1 Fase V (prima metà XI secolo)

Lo scavo effettuato nell'area circostante la Torre dei Modenesi ha consentito di indagare un'area di notevole ampiezza, complessivamente circa 200 metri quadrati, e di accertare la presenza delle antiche fondazioni della

⁶ Il lavoro è stato condotto da un gruppo di lavoro composto dalla scrivente e da tre studentesse dell'Università di Parma: Lea Astorri, Francesca Crugnola e Matilde Vanetti, alle quali si deve un sostanziale contributo anche per la realizzazione dei rilievi grafici presenti all'interno del contributo. I risultati a cui si è pervenuti sono da attribuirsi anche alla grande disponibilità e collaborazione dimostrata da tutti gli operai impegnati nei lavori sulla rete di servizi che qui si coglie l'occasione di ringraziare.

⁷ Per convenzione la numerazione delle fasi risulta nell'ordine inverso rispetto alla loro cronologia, questo per ovviare alla possibilità di aggiungerne di nuove antecedenti a quella più antica individuata in questa sede. Tutte le evidenze archeologiche individuate, sia durante le attività di controllo, sia tramite lo scavo sul lato est della Torre, sono comprese sotto il nome di UTS 9000 e progressivamente numerate da 9001 in poi; ciò al fine di distinguere le differenti aree interessate da attività di scavo o di analisi degli alzati condotte dal 2001 nella città di Nonantola.

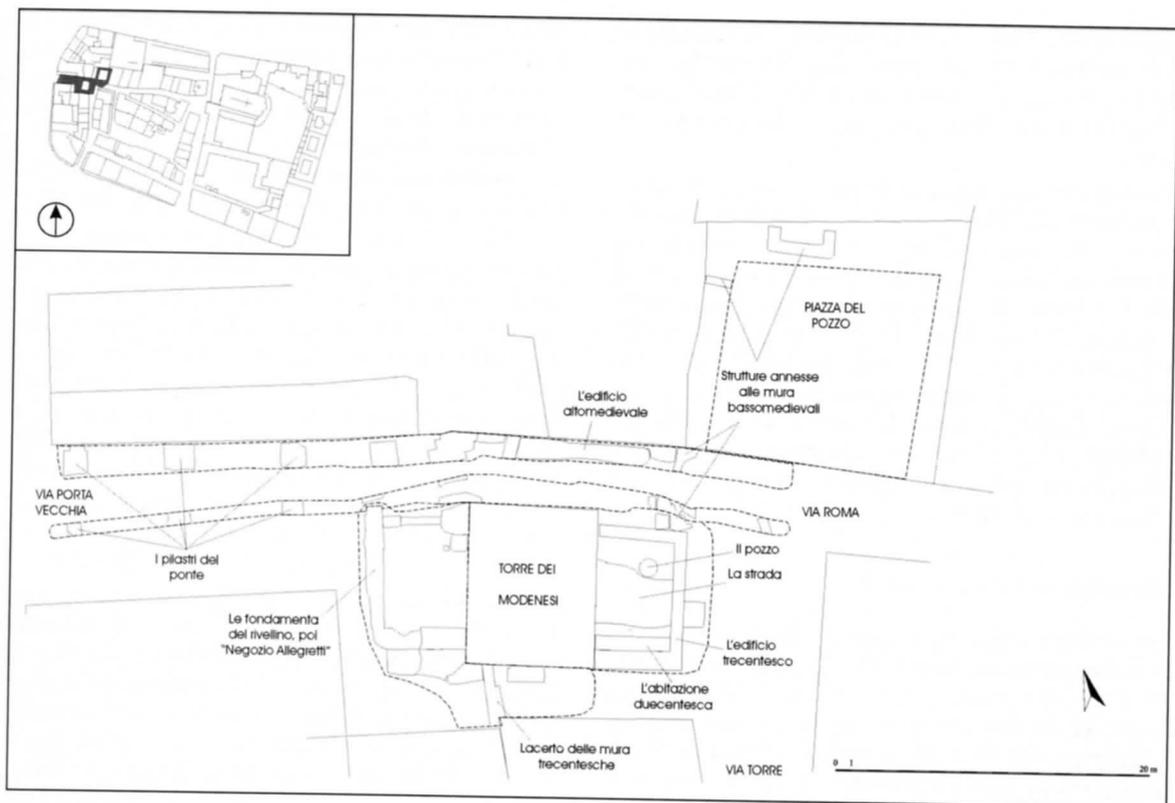


Fig. 10 – Localizzazione delle strutture e dei livelli d'uso più significativi rinvenuti con lo scavo della UTS 9000.



Fig. 11 – Le evidenti tracce di carbone e di terra rubefatta suggeriscono la presenza di un impianto artigianale.

struttura, sicuramente riferibili ad una fase antecedente all'elevato odierno, databile in gran parte al XIII secolo (vd. *supra* 3).

Il corpo di fabbrica originario risulta infatti ascrivibile all'XI secolo, periodo durante il quale le fonti ricordano la realizzazione delle strutture difensive dell'abitato ad opera dei nonantolani, in seguito al contratto stipulato con l'abate Gotescalco (VENTUROLI 1988).

Questa fase di edificazione andò, però, a sovrapporsi ad una struttura ancora più antica, un fabbricato con basamenti in laterizi ascrivibile ad un periodo compreso tra il X e l'inizio dell'XI secolo. Di tale complesso si è ipotizzata una funzione artigianale, data l'alta densi-

tà di carbone e di terra rubefatta, anche se non sono stati rinvenuti scarti di lavorazione (Fig. 11). Tale edificio appartiene alla fase in cui il *castrum monasterii* originario era circondato da fossati perimetrali che andavano a racchiudere uno spazio topograficamente molto diverso da quello ricalcato ancor oggi dal nucleo abbaziale e dal centro storico e costituitosi in seguito alla costruzione della cortina difensiva tardomedievale (PALAZZI, REGGIANI 1998, pp. 68-84).

Le tracce di questa fase più antica sono state rinvenute entro una stretta trincea creata per i lavori sulla nuova rete di servizi lungo il lato nord della Torre. L'esiguo numero di reperti ceramici rinvenuti è costituito da frammenti di pietra ollare e di ceramica da fuoco (vd. *infra* 5) (Figg. 12-13).

4.2 Fase IV (metà XI-XIII secolo)

Attraverso l'analisi delle fondazioni originarie della Torre è stato possibile desumerne la funzione che ad essa perteneva prima dell'edificazione da parte dei Modenesi dell'apparato difensivo di XIII secolo. Tali fondazioni erano parzialmente visibili sul lato nord (la USM 3005, vd. *supra* 3.2), ma sono state messe in luce ampiamente durante lo scavo, in particolare ancora sul lato nord, e agli angoli della parete est. L'impianto originario della Torre consisteva quindi in una porta monumentale realizzata in ciottoli e conci di arenaria e calcare, talvolta alternati a laterizi romani di recupero. Questo accesso, in origine completamente slegato da qualsiasi perimetro di mura, venne ristrutturato nella seconda metà del XIII



Fig. 12 – La pianta dell'edificio appartenente alla Fase V.

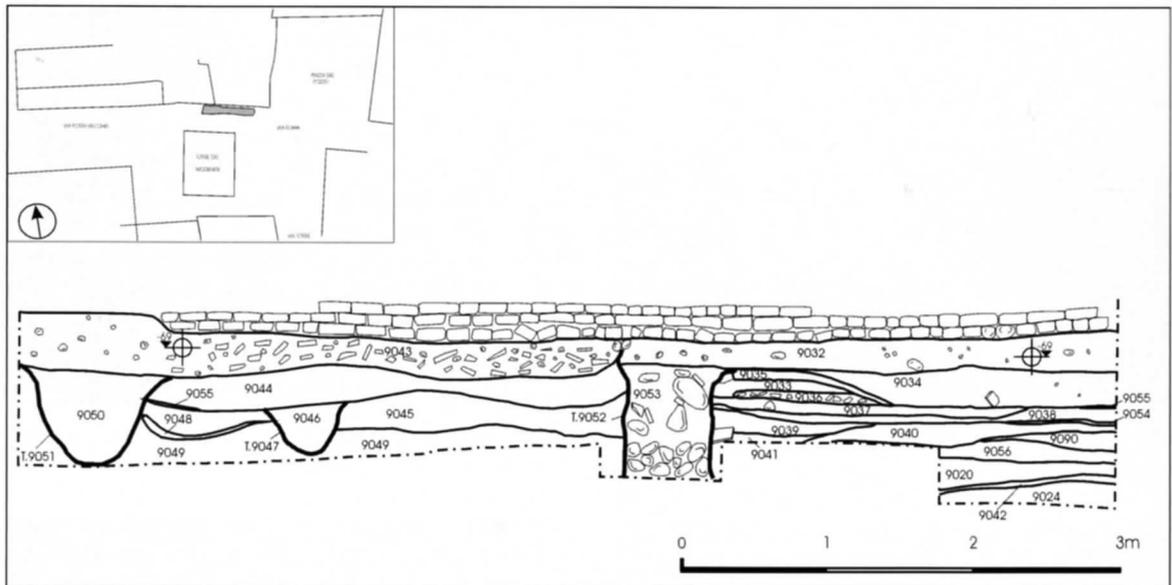


Fig. 13 – La sezione relativa all'edificio di fine X-inizio XI secolo.

secolo. Il fabbricato indagato rappresenta solo una porzione dell'originario complesso, che doveva svilupparsi verso nord con la presenza di un'ulteriore edificio, forse simmetrico al primo ed ad esso collegato tramite un arco. Tale complesso andava così a creare un duplice passaggio costituito a sud da un accesso pedonale e a nord da uno, parallelo, per i carri.

Per quanto riguarda il passaggio pedonale, lo scavo ha messo in luce nella loro integrità gli stipiti in pietra che conferivano sul lato occidentale una certa monumentalità alla struttura e che sono ancora parzialmente visibili (Figg. 15, 16, 18). Sul lato orientale, invece, i rifacimenti del XIII secolo furono radicali, e portarono alla totale obliterazione dell'apertura; su questo pro-

spetto, dell'impianto originario, sono state rinvenute unicamente le fondazioni angolari in ciottoli e conci di pietra (Figg. 14, 15, 17).

Tuttavia lo scavo effettuato alla base della parete orientale ha messo in luce un piano stradale lastricato sul quale è andata ad innestarsi la Torre del 1261 (Fig. 19). Questa strada (US 9027), realizzata in ciottoli, pietrame e laterizi frammentati, spesso frutto del recupero di materiale di età romana, presenta ripristini che si collocano cronologicamente dalla metà dell'XI al XIII secolo (Fig. 20). Dunque, fin dall'XI secolo questa costituiva la direttrice principale che conduceva all'Abbazia, come peraltro è stato confermato dalle attività di controllo lungo il tracciato di Via Roma.

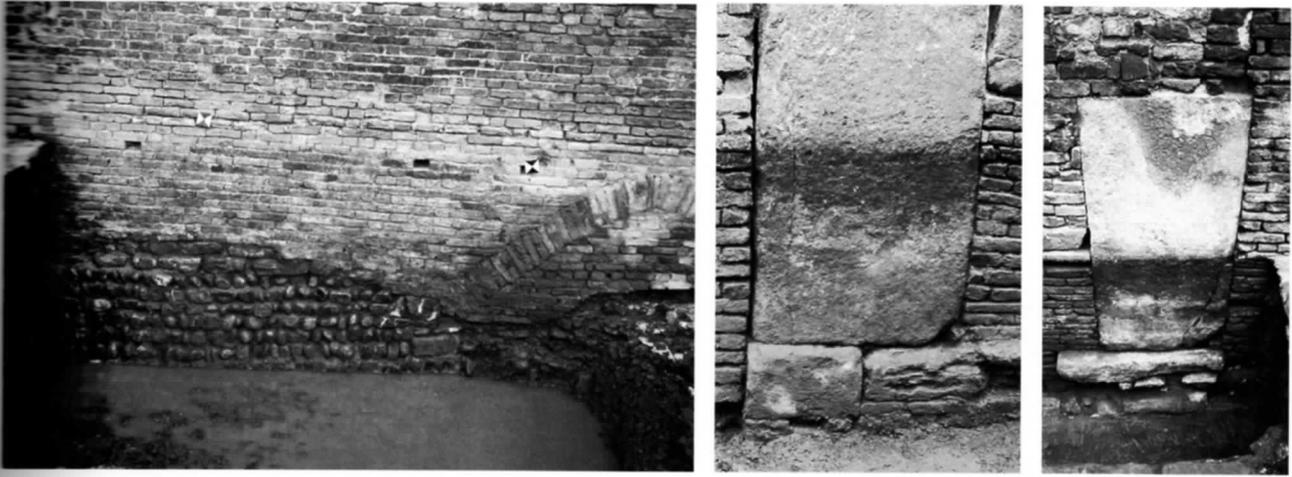


Fig. 14-16 – 14. Fondazioni della Torre in ciottoli e conci di pietra del prospetto est. 15. Stipite sud della porta che si apriva sul lato ovest della Torre. 16. Stipite nord della porta che si apriva sul lato ovest della Torre.

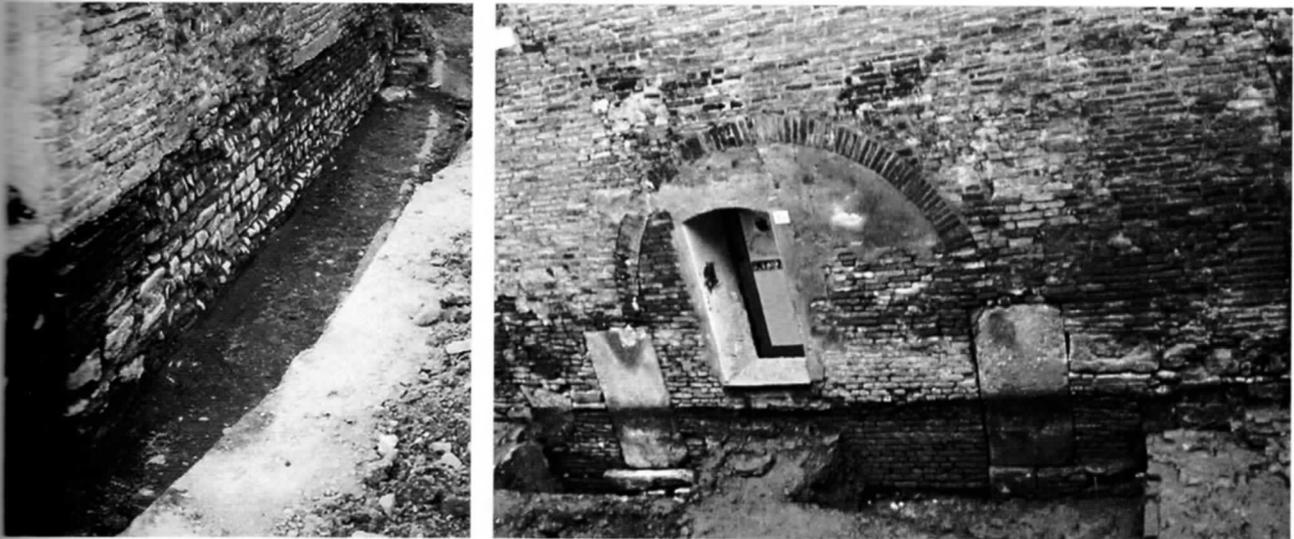


Fig. 17-18 – 17. Fondazioni del prospetto nord della Torre da cui si dipartiva l'arco di accesso per i carri. 18. Gli stipiti della porta che si apriva sul lato nord della Torre nella loro totalità.

I reperti raccolti sono rappresentati da una quantità consistente di scorie di ferro, da ossa animali, da frammenti ceramici (pietra ollare e ceramica grezza da fuoco, vd. *infra* 5) e da un numero esiguo di monete (vd. *infra* 7).

Al termine di questa seconda fase è collocabile la realizzazione di un edificio rinvenuto a ridosso del piano stradale, sul lato meridionale (USM 9074), le cui tracce di frequentazione sono costituite soprattutto da livelli di concotto e di carbone (US 9079-9087). I materiali rinvenuti (frammenti di ceramica grezza da fuoco e una fusaiola in steatite) orientano verso una cronologia da collocare durante il XIII secolo. La struttura è risultata ampiamente obliterata da interventi successivi, in particolare dalla costruzione dell'edificio elevato il secolo seguente a ridosso del prospetto orientale della Torre che ha inglobato le preesistenze. Tale edificio ha poi obliterato anche il piano stradale (vd. *infra* 4.3) (Fig. 21-22).



Fig. 19 – Il piano stradale lastricato in uso tra XI e XIII secolo (US 9027).

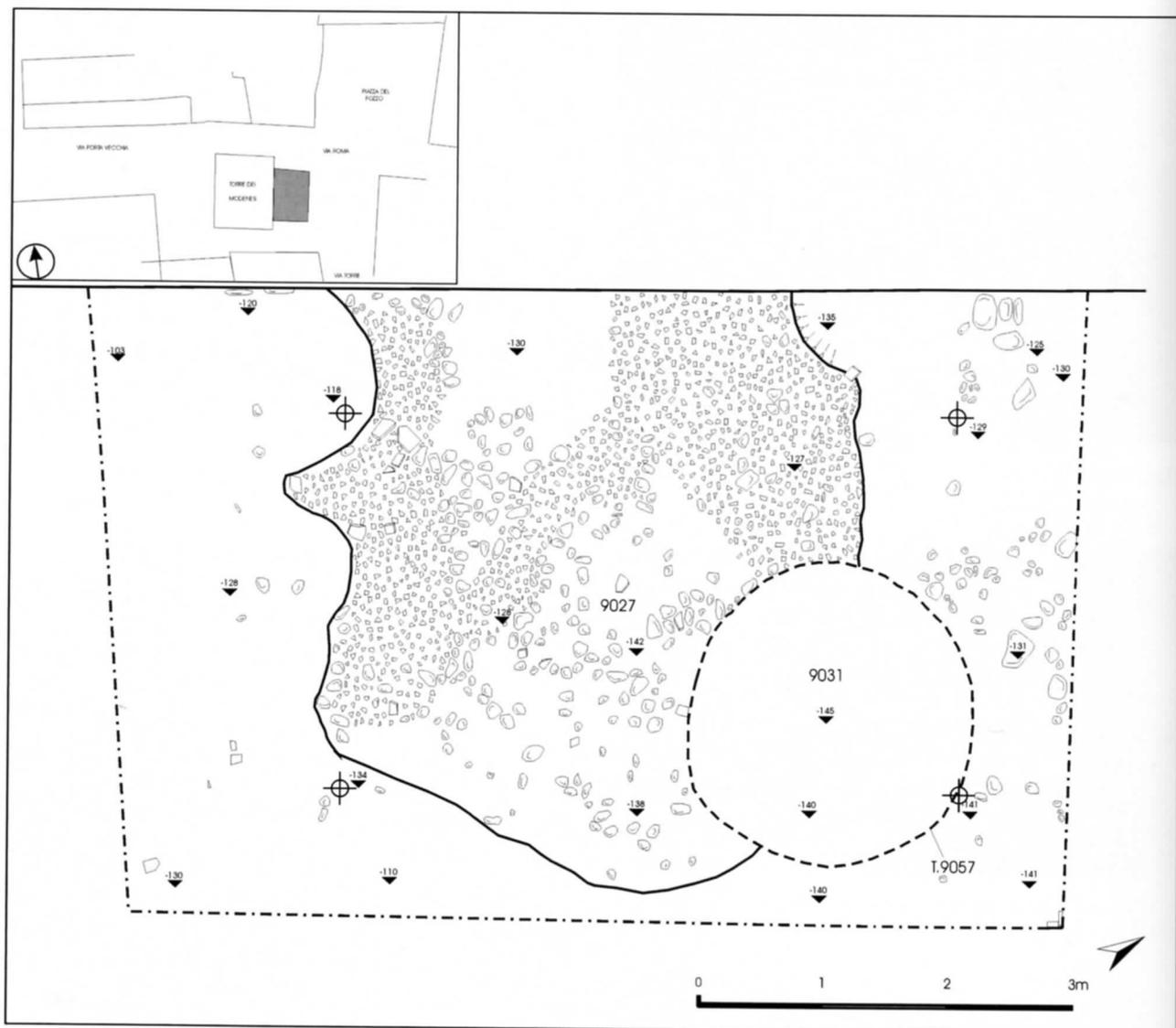


Fig. 20 – Pianta della strada lastricata della seconda metà dell'XI secolo.

4.3 Fase III (seconda metà XIII secolo)

A questa terza fase appartiene la ristrutturazione realizzata dai modenesi che trasformò l'accesso occidentale del borgo in una torre militare nel 1261. Il nuovo corpo di fabbrica venne inglobato e connesso ad una serie di altre strutture difensive che il controllo archeologico ha consentito di documentare solo parzialmente. In particolare, sul prospetto nord, la muratura originaria venne pareggiata e quindi tagliata verticalmente come dimostrano i numerosi ciottoli spaccati che evidentemente sporgevano rispetto al perimetro della Torre di nuova edificazione. Sul lato ovest l'antica apertura venne modificata con la costruzione di un arco a tutto sesto, impostato sui monumentali stipiti originari (vd. *supra* 3.2).

Per quanto concerne, invece, i dati ricavati dallo scavo effettuato, particolarmente rilevante risulta la

trasformazione totale del prospetto orientale, laddove l'apertura originaria ha subito un radicale rifacimento; questa, infatti, è stata sostituita da un piccolo arco strutturale, volto all'alleggerimento e ad una più funzionale distribuzione del peso dell'alzato sulle fondazioni, che solo in parte (agli angoli del corpo di fabbrica) restano quelle originarie (Fig. 23).

Tuttavia non bisogna dimenticare che, dopo la sua edificazione come torre militare, il complesso non perse la funzione di accesso al borgo per coloro che provenivano o erano diretti a Modena; l'ingresso, stavolta unico, si trovava sul lato nord della Torre da cui si dipartiva un arco d'apertura, la cosiddetta *Porta Vecchia* (Tav. III, n. 2).

Probabilmente a cavallo tra la fine di questa fase e l'inizio di quella successiva appartiene anche la realizzazione di un pozzo che tagliava l'antico piano stra-



Fig. 21 – L'abitazione rinvenuta parzialmente al limite sud dello scavo (US 9074).

dale sul lato settentrionale (US 9030). In realtà la particolare forma trapezoidale dei mattoni, utilizzati appositamente per questa struttura, potrebbero far pensare anche ad una fase anteriore; tuttavia i reperti rinvenuti nel riempimento del taglio di fondazione e del pozzo stesso, solo parzialmente svuotati, suggeriscono una cronologia non molto anteriore al XIV secolo (vd. *infra* 5 e 6) (Figg. 24-25-26).

4.4 Fase II (XIV-XV secolo)

Se della cortina difensiva fatta costruire dall'abate Gotescalco nel 1058 non sono rimaste tracce, ad eccezione della porta monumentale inglobata nella Torre dei Modenesi, delle mura trecentesche, di cui la Torre divenne parte integrante, sono stati rinvenuti alcuni lacerti sia sul lato settentrionale (USM 9010) che su quello meridionale (USM 9067). Sempre durante il XIV secolo sulla facciata occidentale venne addossato un rivellino (USM 9061, 9062 e 9063), posto come diaframma tra il fossato perimetrale e l'accesso alla città e sulle cui fondazioni è andato ad impostarsi l'edificio denominato in seguito *Negoziò Allegretti* (Figg. 27-30); a ridosso del lato

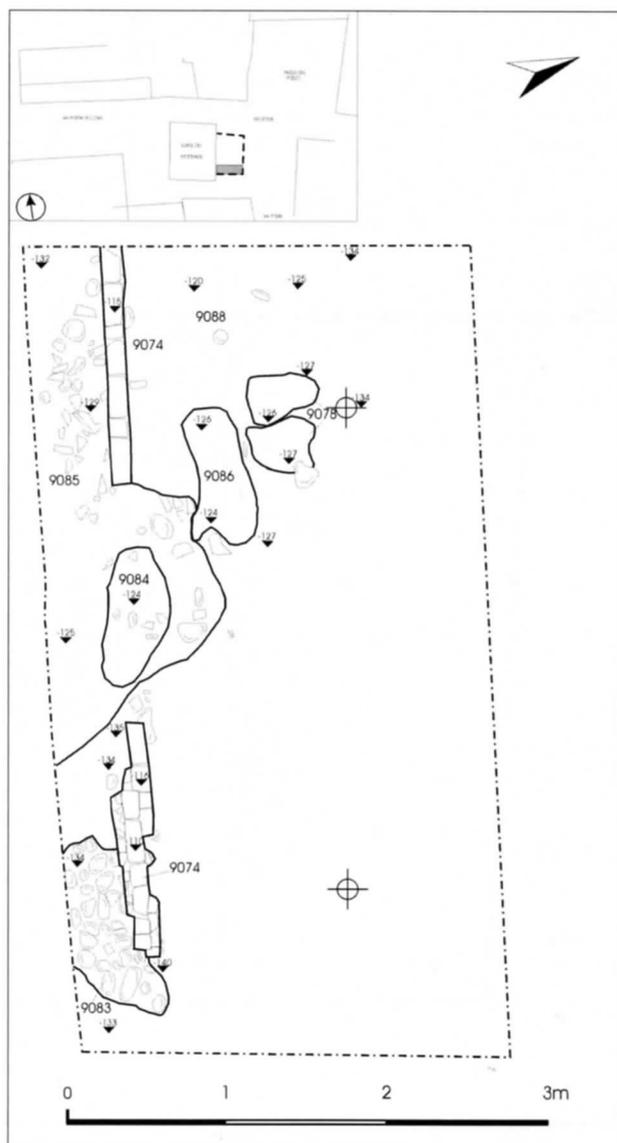


Fig. 22 – La fondazione in laterizi (US 9074) e ciottoli (US 9083) dell'edificio duecentesco con evidenti tracce di concotto e di carbone (US 9078 -9086).

sud di questa struttura era presente un acciottolato, dalla cui pulizia sono stati raccolti alcuni frammenti ceramici di invetriate sei-settecentesche (vd. *infra* 5).

Sul lato orientale, invece, è stato individuato il muro perimetrale di un edificio trecentesco (USM 9007), probabile annesso della Torre, costruito sopra il piano stradale e l'abitazione di XIII secolo (vd. *supra* 4.3). Questo edificio documenta differenti fasi di utilizzo, in particolare è stato sfruttato sicuramente durante il XVII secolo come dimora del responsabile della guardia dei detenuti del carcere, situato all'interno della Torre stessa (PALAZZI, REGGIANI, 1998, p. 100 e p. 174). A tale edificio, sul lato orientale, era addossato un piccolo vano rettangolare (USM 9025), dallo svuotamento del quale sono stati raccolti alcuni frammenti ceramici e vetrosi di XVIII-XIX secolo (vd. *infra* 6) (Figg. 28-29-33-34).

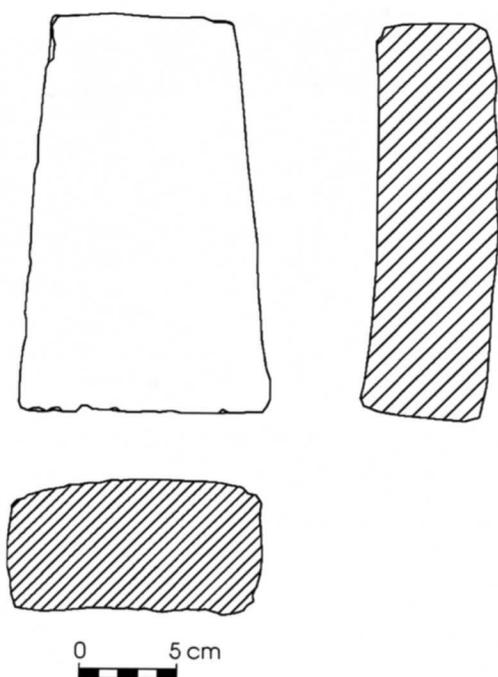


Fig. 26 – Disegno di uno dei laterizi con cui è stato costruito il pozzo (US 9030).



Fig. 28 – Il piccolo vano rettangolare addossato al lato est dell'edificio tardomedievale (USM 9025).

In direzione di Modena, nella parte esterna rispetto alla linea di fortificazione su cui era stata costruita la Torre, sono stati intercettati i pilastri di quello che doveva essere un ponte sul fossato difensivo (USM 9001-9002-9003); tali pilastri erano costruiti in laterizi e con fondazioni in materiale lapideo (Fig. 31).

Ulteriori strutture pertinenti la cortina difensiva intorno alla Porta Vecchia sono quelle individuate a nord della USM 9007 (USM 9006-9009-9023) e quelle intercettate nell'attigua Piazza del Pozzo, a ridosso dell'attuale Biblioteca comunale (USM 9014); risulta difficile stabilire con precisione la funzione di tali strutture, che di certo costituivano eventuali annessi all'ingresso e alle mura cittadine sul finire del Medioevo (Figg. 32).



Fig. 27 – Il lato sud del rivellino addossato al prospetto ovest della Torre (USM 9063).



Fig. 29 – L'edificio di XIV secolo (USM 9007) costruito sopra il piano stradale e l'abitazione duecentesca. Sul lato orientale si intravede il piccolo annesso quadrangolare (USM 9025).



Fig. 30 – Pianta del rivellino addossato al lato ovest della Torre (USM 9061-9062-9063) con i lacerti delle mura trecentesche (USM 9010 a nord e 9067 a sud).



Fig. 31 – Il pilastro centrale del ponte antistante la Torre (USM 9002).



Fig. 32 – I resti di una struttura (USM 9014) annessa all'apparato difensivo a sud dell'attuale Biblioteca.

Quasi tutte le strutture appartenenti a questa fase sono rappresentate, in forma semplificata in una mappa del 1620, il *Disegno del Perimetro di Nonantola*, conservato all'Archivio di Stato di Modena e realizzato per un progetto di consolidamento delle mura mai attuato (Fig. 3). Attraverso questo documento troviamo conferma della presenza di un ponte sul fossato antistante la Torre e degli edifici addossati al prospetto occidentale e orientale; inoltre si può ravvisare la presenza di alcuni edifici affacciati sull'attuale Piazza del Pozzo, di cui sono state intercettate alcune tracce durante l'attività di controllo sui lavori⁸.

4.5 Fase I (XVIII-XX secolo)

A questa prima fase appartengono le demolizioni di gran parte delle strutture del periodo precedente, in particolare la colmata delle fosse, il conseguente tombamento del ponte, l'atterramento delle mura trecentesche e, infine, l'abbattimento dei due edifici addossati alle pareti ovest ed est della Torre.

⁸ Pozzi 1988; PALAZZI, REGGIANI, 1998, pp. 145-146.

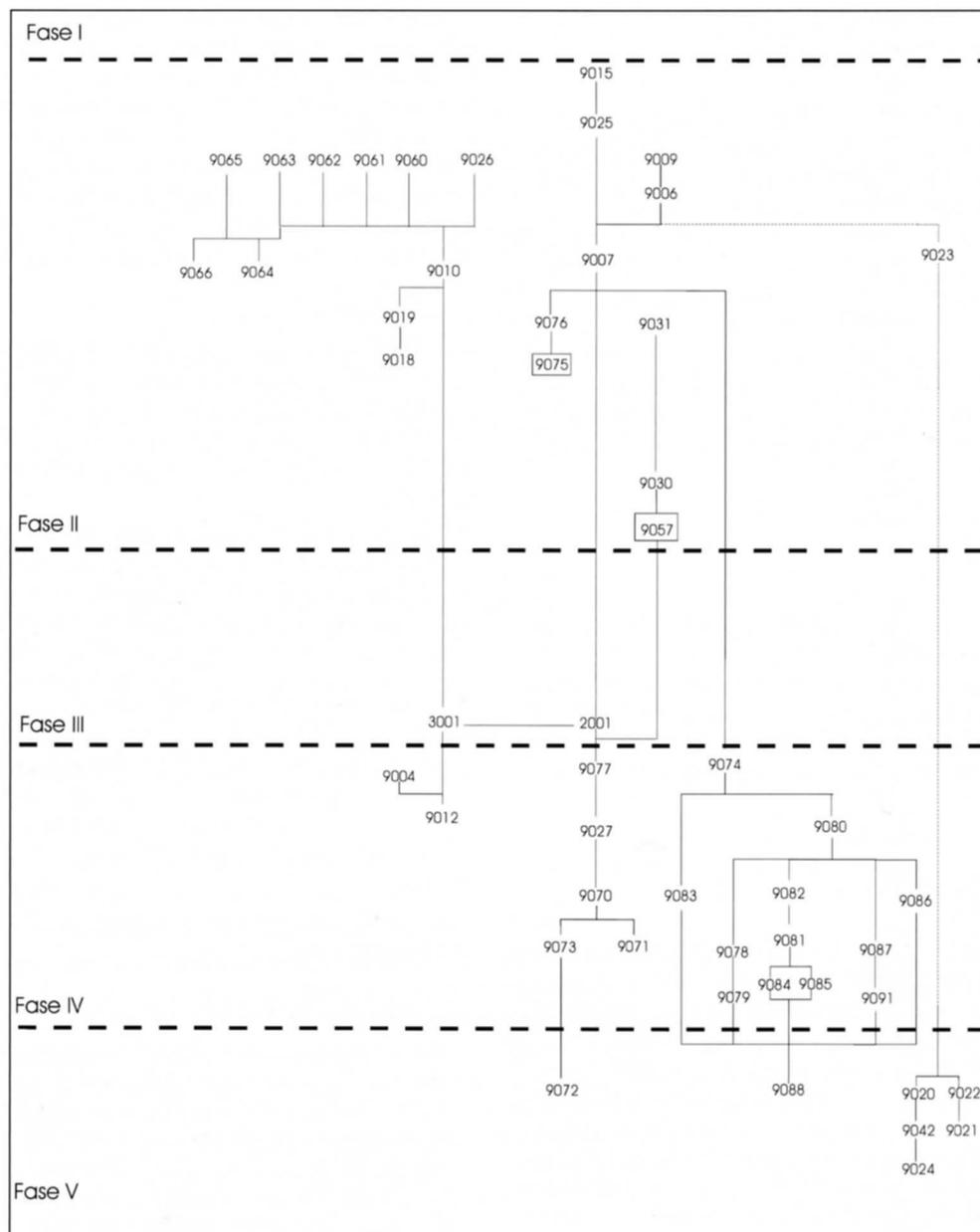


Fig. 35 – Matrix semplificato della UTS 9000 con le unità stratigrafiche più importanti.

4.6 Considerazioni conclusive

Come abbiamo visto questi scavi hanno consentito di indagare in modo pressoché esaustivo l'area circostante la Torre dei Modenesi; nuovi dati sono andati ad integrare le informazioni desunte da precedenti analisi e studi, fornendo elementi risolutivi sia dal punto di vista cronologico che topografico. Di particolare interesse è certamente l'edificio con funzione artigianale della fase più antica che costituisce uno dei pochi elementi finora rilevati, pertinenti al Borgo di XI secolo; infatti non sono state trovate tracce di strutture analoghe lungo l'intera Via Roma.

Certamente è la storia del manufatto al centro della nostra indagine che si è arricchita di nuovi elementi. I modenesi non costruirono la "loro" Torre in un'area libera, ma la collocarono là dove era presente uno dei luoghi focali di Nonantola: l'ingresso monumentale sulla strada che da Modena conduceva al monastero. Con il XIII secolo divenne elemento essenziale delle mura difensive e susseguenti attività costruttive lo hanno arricchito di numerose altre strutture ad esso connesse; strutture parzialmente visibili ancora all'inizio del XX secolo, ma che ora risultano impercettibili se non fosse per le tracce lasciate sui paramenti esterni della Torre (Fig. 35).

(A. C.)